

L'insostenibile leggerezza della divulgazione scientifica sulla salute

Siamo tutti inevitabilmente esposti ai mass media e abbiamo oggi più che mai l'opportunità di essere informati sulla salute. Ci sono d'altronde forti evidenze che i media possono distorcere la percezione che abbiamo della malattia. Ad esempio, negli USA, nel 1998, il 14% degli spettatori di una puntata di "ER, medici in prima linea" ha contattato il proprio medico riguardo un argomento trattato nella puntata (1) e recentemente, nel 2007, circa mezzo milione di persone hanno visitato un sito che reclamizzava una pillola per il trattamento di una malattia inventata (2).

Recentemente PLoS ONE ha pubblicato un nostro studio che cerca di fornire gli strumenti per rispondere alla domanda di fondo: i media promuovono o sabotano la salute?

D'accordo con precedenti ricerche, lo studio evidenzia come gli articoli di divulgazione scientifica sulla salute offrano informazioni inadeguate o incomplete: enfatizzano i benefici mentre sottostimano rischi e costi, spesso non rilevano conflitti di interesse economici e in molti casi non sono obiettivi circa i risultati degli studi divulgati. Soprattutto abbiamo osservato che quando un articolo si occupa di un nuovo approccio medico (trattamento, procedura, test o prodotto), il rischio che contenga affermazioni non obiettive è 9 volte maggiore rispetto ad un articolo che tratta altri aspetti di divulgazione scientifica biomedica. Insomma, i giornalisti, in modo più o meno consapevole, sembrano essere i veicoli più efficaci per "vendere" nuovi approcci medici.

I media promuovono o sabotano la salute? A voi la risposta.

Gli autori: Luca Iaboli, Luana Caselli, Angelina Filice, Gianpaolo Russi, Eleonora Belletti

Bibliografia

1. Kaiser Family Foundation (2002) Survey snapshot: the impact of TV's health content: a case study of ER viewers. Available: <http://www.kff.org/entmedia/3230-index.cfm>.
2. Coombes R (2007) Having the last laugh at big pharma. BMJ 334: 396-397